

Programma

Il corso mira a preparare gli studenti all'analisi morfosintattica dell'italiano moderno. A tal fine, si analizzeranno i vari tipi di proposizione – principale, subordinata, oggettiva, soggettiva, inversa – rivolgendo particolare attenzione all'economia del periodo in tutta la sua complessità, alle principali figure grammaticali, alle funzioni sintattiche del gerundio e alla particella *si* (riflessiva, impersonale e passivante).

La proposizione

La proposizione (o frase) è l'espressione di una unità di senso compiuto, determinata sia rispetto alla modalità che rispetto al tempo.

Gli elementi essenziali di ogni proposizione sono:

- 1) il soggetto, cioè la persona o la cosa (concreta o astratta) di cui si parla;
- 2) il predicato, che esprime l'azione, lo stato, la qualità o l'esistenza del soggetto e che è costituito da un verbo.

Nella proposizione *il bimbo piange* il soggetto è *il bimbo*, mentre il predicato è *piange*.

- Il soggetto può essere **unico** (*Giuseppe lavora*), oppure **multiplo** (*Mario e Ada si sposano*).
Può inoltre essere **espresso**, come negli esempi sopra riportati; o invece **sottinteso**: *arriverò* (sottinteso *io*) *domani*. In questo caso la proposizione si dice **ellittica del soggetto**. Di solito il soggetto non si esprime nell'imperativo (*state zitti*), con i verbi impersonali (*piove*) ed in certe locuzioni (*e così sia*).
Infine, nel caso del partitivo, il soggetto è introdotto dai partitivi *di, dei, dello*, ecc., ma non va confuso con il complemento di specificazione o altri complementi: ad esempio, *Degli* (cioè "alcuni") *amici ci vennero incontro*; *C'è del* (cioè, "un po' di") *vino nel bicchiere*

- **Il soggetto** - Il soggetto di una proposizione può essere rappresentato da un nome o da una qualunque parte del discorso usata come nome, o anche da un'intera proposizione: ad esempio,
 - *Il cane abbaia. (nome)*
 - *Egli studia. (pronome)*
 - *Il bello piace. (aggettivo sostantivato)*
 - *Lavorare stanca. (verbo sostantivato)*
 - *Il troppo stroppia. (avverbio sostantivato)*
 - *Ahimè esprime dolore. (interiezione sostantivata)*
 - *Dire la verità giova a tutti. (proposizione sostantivata)*

Il periodo

- Il periodo è l'espressione di un pensiero compiuto. Può essere costituito da una sola proposizione (anche di una sola parola) o da più proposizioni strettamente legate tra loro in modo da formare un insieme organico di senso compiuto. Ogni periodo termina con un punto (punto fermo, punto esclamativo o punto interrogativo), ma può anche terminare con il punto e virgola, quando però il pensiero sia già stato espresso compiutamente.

- Il periodo formato da una sola proposizione (o da una parola) si chiama **semplice**: ad esempio, *Non esco. - Attenti! - Aiuto!*

Generalmente per periodo si intende una composizione **di più proposizioni**: ad esempio, *“(1)Era sola e tranquilla; (2) nulla le mancava; (3)aveva intorno a sé il suo vasto patrimonio (4)custodito da un servo fidato e d'animo semplice (5)qual era suo padre”* (G. Deledda).

Questo periodo è formato da cinque proposizioni: le prime tre coordinate per *asindeto*, cioè senza alcuna congiunzione, ma per mezzo del punto e virgola. La quarta proposizione è una subordinata, relativa implicita, e l'ultima una subordinata, comparativa esplicita

La proposizione principale

- La proposizione principale, detta anche *indipendente*, sta a fondamento di tutto un periodo, senza essere dipendente da nessun'altra. Da essa dipendono le proposizioni subordinate. Nella costruzione diretta la proposizione principale è posta all'inizio del periodo, mentre nella costruzione indiretta (o inversa) può trovarsi anche dopo proposizioni secondarie, per esigenze dell'espressione e dello stile.

L'enunciazione del giudizio può essere temperato da un futuro, dal condizionale o da qualche avverbio indicante dubbio, probabilità o possibilità: ad esempio, *Domani forse visiteremo la mostra d'arte moderna. Potrebbe darsi che il presidente sia tornato nella capitale.*

- Le proposizioni principali possono essere di diverso tipo, distinte secondo il diverso valore del loro contenuto: *enunciative, volitive, interrogative, esclamative*.

Le proposizioni **enunciative** enunciano un giudizio, *sententia* o notizia (verificando, descrivendo o riferendo un fatto in forma affermativa o negativa): ad esempio, *L'uomo è il re del creato; Bologna ha il merito di essere chiamata la "dotta"; Non è facile rimediare al pasticcio che hai combinato; La ricchezza non fa felici.*

Le enunciative

- Le proposizioni enunciative, tanto affermative quanto negative, hanno il verbo solitamente al modo indicativo, ma possono averlo anche all'infinito preceduto dalla preposizione **a** (*infinito storico*) o da **ecco, quand'ecco**: ad esempio, *E io allora a correre, tu a seguirmi; Ecco venire contro di noi, minaccioso, un uomo. Quand'ecco giungere improvvisa una lieta notizia*

- Le proposizioni **volitive** (imperative, esortative, desiderative) esprimono volere, comando, invito, esortazione, preghiera, desiderio, augurio, ecc.
Secondo le varie sfumature le volitive si dividono in:
 - **imperative**: ad esempio, *Taci! Vieni subito! Non mi seccare!*
 - **proibitive**: ad esempio, *Non farlo. Non testimoniare il falso.*
 - **esortative**: ad esempio, *Siate bravi. Fermatevi, se potete. Dica la verità.*
 - **desiderative**: ad esempio, *Oh, se tu fossi qui! Se potessi averti vicino!*
 - **concessive**: ad esempio, *Gioca pure. Fai quello che desideri.*

- Le proposizioni volitive o desiderative hanno il verbo al congiuntivo (che in tal caso si dice ‘ottativo’ o ‘desiderativo’), oppure l'imperativo, talora preceduto dalla congiunzione *che*, la quale, però, in questo caso ha solo valore pleonastico (cioè non ha funzione di congiunzione): ad esempio, *Possa tu vivere felice! Tu sia benedetto! Che Dio vi assista! Che voi possiate essere sempre felici!*

-

A volte le desiderative sono espresse con il condizionale o con l'infinito: ad esempio, *Vorrei mi prestasse più attenzione. Oh potergli dire quel che penso!*

Le proposizioni interrogative

- Le proposizioni **interrogative** sono quelle che esprimono una domanda immediatamente diretta a chi ascolta e sono sempre seguite dal punto interrogativo (?). Possono essere introdotte direttamente, oppure con aggettivi , pronomi, avverbi . Hanno il verbo al modo indicativo: ad esempio, *Chi dice questo? Hai visto Renzo? Posso chiederLe un favore? A chi ci rivolgeremo?*

Le interrogazioni alternative pongono due o più domande opposte tra loro: ad esempio, *Vieni con noi o resti qui? Ci vai tu o ci vado io? Dunque: si parte o si resta?*

Si usa anche il congiuntivo o il condizionale, quando la frase esprime possibilità o dubbio: ad esempio, *Che sia proprio lui? Che dica la verità? Che faresti nei miei panni?*

- Qualche rara volta la proposizione interrogativa può avere il verbo anche all'infinito: ad esempio,

Io fare una cosa simile? Tu lasciare l'impiego? Noi tradire i compagni?

In questi casi si tratta spesso di una **interrogazione retorica**, tale cioè da lasciar intendere chiaramente una risposta affermativa o negativa.

Nelle proposizioni di carattere dubitativo o deliberativo si ha alle volte un infinito indipendente: ad esempio, *Come fare? Dove rivolgersi?*

Talvolta le proposizioni di forma interrogativa servono ad esprimere un comando: ad esempio, *La finirai una buona volta? Volete star zitti, sì o no?*

Le proposizioni esclamative

- Le proposizioni **esclamative** esprimono una esclamazione; sono sempre seguite dal punto esclamativo ed hanno il verbo solitamente al modo indicativo: ad esempio, *Quanto sei buono! Oh, come è bella la campagna in primavera! Ahimè, quanto sono infelice!*

Sono assai frequenti anche le forme ellittiche, cioè con il verbo sottinteso: ad esempio, *Che pace!* (sottinteso "c'è"); *Che faccia tosta!* (sottinteso "hai", "ha", ecc.); *Quanti errori!* (sottinteso "ha fatto"); *Quale orrore!* (sottinteso "provo", "ho provato").

Proposizioni oggettive/soggettive/inverse

- La proposizione **oggettiva**: introdotta da un verbo transitivo. es. Penso che tu sia brillante
- La proposizione **soggettiva**: spesso viene introdotta da un aggettivo o verbo. es. E' bello che tu sia sempre puntuale; Conviene tacere; Bisogna saperlo.
- La proposizione **inversa**: es. Che la nonna sia un'ottima cuoca lo sa tutto il villaggio.
- Tutto il villaggio sa che la n. è un'ottima cuoca

Analisi logica del periodo

-

1) *"**Agnese condusse Menico nella sua cucina**, gli diede la colazione e gli disse che andasse a Pescarenico e si facesse vedere al padre Cristoforo, il quale lo rimanderebbe poi con una risposta, quando sarebbe tempo"*

Agnese condusse Menico nella sua cucina = proposizione principale

- *gli diede la colazione* = prima prop. coordinata alla principale per asindeto
- *e gli disse* = seconda proposizione coordinata per polisindeto
- *che andasse a Pescarenico* = subordinata di 1° grado, oggettiva esplicita
- *e si facesse vedere al padre Cristoforo* = seconda subordinata di 1° grado, oggettiva, coordinata alla precedente per polisindeto
- *il quale lo rimanderebbe poi con una risposta* = subordinata di 2° grado, relativa esplicita
- *quando sarebbe tempo* = subordinata di 3° grado, temporale esplicita

- 2. "*L'Orbo aggiungeva che lui non voleva mischiarsi, perché la Barberina minacciava di cavargli gli occhi, se lo vedeva a bazzicare con suo fratello*" (G. Verga).

L'Orbo aggiungeva = proposizione principale

- *che lui non voleva mischiarsi* = prop. subordinata di 1° grado, oggettiva esplicita
- *perché la Barberina minacciava* = prop. subordinata di 2° grado, causale esplicita
- *di cavargli gli occhi* = pro. sub. di 3° grado, ogg. imp.
- *se lo vedeva a bazzicare con suo fratello* = prop. subordinata di 3° grado, condizionale esplicita

- *"Ma quando arrivò improvvisamente l'ordine di partire per Gagliano, e quella buona gente che mi si era affezionata ne fu spiacentissima, come di una disgrazia che li avesse ingiustamente colpiti, i contadini vollero lasciarmi un regalo, che mi seguisse e mi rammentasse che a Grassano c'erano dei buoni cristiani che mi volevano bene" (C. Levi).*

- *Ma quando arrivò improvvisamente l'ordine di partire per Gagliano* = prop. subordinata di 1° grado, temporale esplicita
- *e quella buona gente ne fu spiacentissima come di una disgrazia* = prop. subordinata di 1° grado, coordinata alla precedente
- *che mi si era affezionata* = prop. subordinata di 2° grado, relativa esplicita (collegata a *gente*)
- *che li avesse ingiustamente colpiti* = prop. subordinata di 2° grado, relativa esplicita (collegata a *disgrazia*)
- ***i contadini vollero lasciarmi un regalo* = prop. principale**
- *che mi seguisse* = prop. subordinata di 1° grado, relativa esplicita
- *e mi rammentasse* = prop. subordinata di 1° grado, relativa esplicita, coordinata alla precedente per polisindeto
- *che a Grassano c'erano dei buoni cristiani* = prop. subordinata di 2° grado, oggettiva esplicita
- *che mi volevano bene* = prop. subordinata di 3° grado, relativa esplicita

Il gerundio presente (semplice) e passato (composto)

(lat. *gerere*: fare, compiere)

- Coordinato (Tom passeggiava fumando una sigaretta)
- Congiunto/Appositivo (che sostituisce il participio presente, es. Maria, pensando a Nino, uscì di casa)
- Temporale
- Concessivo (pur)
- Causale/esplicativo
- Modale/di mezzo/strumentale
- Ipotetico/condizionale
- Perifrastico stare/andare/venire

Analisi morfosintattica

esercitazione

- Avendo tagliato il cocomero in tanti pezzi quanti erano i ragazzi intorno, Pino volle fare una cosa, raccontare cioè a tutti quel che aveva fatto la mattina del 29 giugno quando i tedeschi erano arrivati all'improvviso in villaggio.

- **Avendo tagliato il cocomero in tanti pezzi**
 - Temporale subordinata implicita di 1° grado
- **quanti erano i ragazzi intorno,**
 - Comparativa subordinata esplicita di 2° grado
- **Pino volle fare una cosa,** Proposizione principale
- **raccontare cioè a tutti** Proposizione oggettiva subordinata
- **quel che aveva fatto la mattina del 29 giugno**
 - Oggettiva subordinata di 2° grado
- **quando i tedeschi erano arrivati all'improvviso in villaggio.**
 - Temporale subordinata di 3° grado

- Pur essendosi sposata con tutti i crismi della buona società, Amalia non si rassegnava alla sua condizione di subalterna al marito, che era buono e amorevole in quanto cresciuto in seno a una famiglia contadina vecchia maniera fattasi benestante con il sudore sulla fronte e il sole cocente sulla schiena.

- Affinché gli altri potessero arrivare in tempo utile e Giovanni ordinare le pizze come le volevano, Michele prese il telefono facendo un giro di telefonate.
- Pur vivendo sotto lo stesso tetto da diversi anni, Pietro e Maria non si capivano finendo spesso per litigare quando magari sarebbe bastata una semplice spiegazione razionale e pacata.

- Dopo aver parlato con suo fratello, Giuseppe si calmò avendo capito che era stato tutto un equivoco.
- Non appena furono entrati nella stanza videro il cadavere e tutti i mobili rovesciati capendo solo allora che c'era stata una lite violentissima.

- Fece un urlo tale da far risorgere i morti che giacevano indisturbati da secoli.
- Prima di rispondere all'inquisitore Maria rifletté a lungo acciocché Filippo, pur essendo stato ridotto in fin di vita, potesse spirare senza ulteriore accanimento da parte del boia.

- Quand'anche riuscissi ad arrivare, non farei comunque in tempo a partecipare al battesimo dell'infante che Giulia ha dato alla luce qualche settimana fa.
- Basta che tu sia puntuale e tutto andrà liscio.
- Michele decise di rendersi la vita più facile prendendo una domestica che gli tenesse pulita la casa lasciandogli in frigo pure tutti i suoi piatti preferiti.

La particella si

- Da **NON** confondersi con **sì** (sic) hoc huic
- Il si riflessivo (se, sibi)
- Il si impersonale
- Il si passivante

Il si riflessivo

- Il pronome atono di terza persona (femminile e maschile, singolare e plurale) *si* assume in primo luogo **la funzione di riflessivo**:
- **riflessivo diretto**: la particella *si* coincide con il soggetto e svolge la **funzione di complemento oggetto e dunque di complemento diretto**, il verbo esprime un'azione che il soggetto compie su se stesso, es:
 - egli si veste → egli veste se stesso;
 - essi si lavano → essi lavano se stessi;

La particella si riflessiva *cont.*

riflessivo indiretto: in questo caso il *si* coincide con il soggetto ma svolge la funzione di complemento di termine e dunque di complemento indiretto, per esempio:

- - essi si lavano le mani → essi lavano le mani a se stessi; Luca si è comprato un libro → Luca ha comprato un libro a se stesso/per sé; (*sibi*, dativo etico) *Quod mi facis, Tullia?*
- **riflessivo reciproco:** il *si* diventa un pronome personale reciproco (diretto o indiretto) quando è usato nella costruzione dei verbi reciproci, nei quali l'azione è condivisa e ricambiata tra due o più persone: Mario e Giulia si amano → Mario ama Giulia e Giulia ama Mario; Luca e Alex non si sopportano → Luca non sopporta Alex e Alex non sopporta Luca; Gli scout si raccontano storie intorno al falò. (gli uni agli altri)

Guardandosi ben bene allo specchio prima di uscire di casa, Tania pensò fra sé e sé quanto le avesse giovato dare retta a Maria che si era prodigata a farla iscrivere al corso di estetismo.

Tina e Francesco non si erano mai amati quanto quel giorno in cui il boia del principe diede loro uno sguardo soggiungendo che sarebbe tornato subito a farli soffrire per l'ultima volta.

Il si impersonale

- **SI IMPERSONALE**
- In questo caso la particella *si* **ha il valore di soggetto indefinito**. E' possibile usare la costruzione impersonale con qualsiasi verbo intransitivo o transitivo alla terza persona singolare **ma senza un oggetto espresso**. La forma impersonale può essere seguita da un avverbio o da un verbo all'infinito.
- - In Italia si mangia bene → in Italia le persone (soggetto indefinito) mangiano bene; oggi si studia → oggi noi studiamo, oggi qualcuno studia;

- **• Nei costrutti impersonali con i tempi composti l'ausiliare è sempre *essere*;**
- **• se il verbo impiegato ha nella costruzione personale l'ausiliare *avere*, il participio passato è sempre al maschile, per esempio: si è dormito troppo → nella costruzione personale sarebbe: abbiamo dormito troppo;**
- **• mentre, se il verbo nella forma personale ha come ausiliare *essere*, il participio passato sarà al plurale, maschile o femminile: si è andati al mare → nella costruzione personale sarebbe: siamo andati al mare;**
- **• con il verbo *essere* e l'aggettivo, si usa sempre il plurale maschile, per esempio: si è contenti del risultato;**
- **• con i verbi riflessivi o pronominali si aggiunge la particella *ci*: ci si incontra davanti al cinema**

- Non ci si deve accontentare mai della mediocrità se si vuole arrivare lontano.
- Non si è mai soddisfatti in questa casa!
- Quando si va a Napoli si è sicuri di divertirsi molto.

Il si passivante

- **Se abbiamo il *si* seguito da un verbo transitivo con il suo complemento oggetto avremo una costruzione con il *si* passivante:** il complemento oggetto diventa il soggetto del verbo che quindi si accorda con esso, per esempio: noi mangiamo gli spaghetti (gli spaghetti è l'oggetto) → si mangiano gli spaghetti (costruzione con il *si* passivante) = gli spaghetti (soggetto) vengono mangiati.
- **Il *si* passivante viene usato in costrutti con valore passivo e si forma con la particella *si* + la terza persona singolare o plurale di un verbo transitivo attivo.** Dunque usiamo la costruzione con il *si* passivante per creare la forma passiva, anziché formare il passivo utilizzando *essere* o *venire* con il participio passato del verbo: qui si vendono i biglietti dell'autobus = qui vengono (sono) venduti i biglietti dell'autobus.

- **• si utilizza solo con soggetto della terza persona singolare o plurale**, per esempio: in estate si mangia il gelato, in estate si mangiano i gelati;
- **• nei tempi composti l'ausiliare è sempre *essere***: l'anno scorso si sono letti pochi libri.
- In presenza di un verbo intransitivo o transitivo **senza oggetto espresso**, il *si* non ha mai valore passivante, ma soltanto impersonale:
 - - in Italia si mangia bene → si impersonale;
 - - in Italia si mangia molta pasta → si passivante;
 - - in questa scuola si studia molto → si impersonale;
 - - in questa scuola si studia l'italiano → si passivante
- In questa facoltà si studiano molte materie – si passivante

- Quando si va a Napoli si possono visitare molti bei luoghi.
- Non si era mai vista una cosa così.
- Si videro passare molti treni prima che decidessimo di partire anche noi.
- Ma, Gianni, non si era mai detto che tu dovessi strafare!
- In famiglia si voleva che i maschi lavorassero tutti nei campi, le ragazze in lavanderia.

Esempi misti dell'uso della particella si

- Cenerentola non si arrese alle angherie delle sorellastre.
- Quando si vuole ardentemente una cosa spesso si è disposti a lottare per raggiungerla.
- Conoscersi è un modo di amarsi.
- Dirsi addio è cosa dura.
- Purtroppo le cose che si studiano a scuola sono poco pertinenti quando si diventa adulti.

Esempi misti cont.

- Non si possono fare certe cose a scuola ch  la maestra non vuole.
- Dal modo in cui parli si vede come tu abbia studiato.
- Ci si sarebbe meravigliati non poco se si fosse impostata diversamente la questione.
- Non si capisce come tu abbia potuto fare una cosa del genere.
- Bisogna sapere, si badi bene, che non si ammettono dizionari o l'uso di apparecchi telefonici all'esame.

Esercitazioni

- Volendo fare bella figura, Dionigi si fece la barba accuratamente, si pettinò per bene e indossò la sua giacca migliore. Dopo essersi esaminato a lungo allo specchio, uscì di casa mettendosi a passeggiare con dignità pensando fra sé e sé che avendo potuto se ne sarebbe rimasto ben contento invece a letto.

- Dopo aver sentito tutti i testimoni il giudice si ritirò in camera di consiglio per riflettere sul caso. Soppesò tutte le testimonianze che si erano raccolte tenendo ben presente il principio che il suo vecchio professore gli aveva sempre detto, vale a dire, che non bisogna mai basarsi sulle sole apparenze né tanto meno su ciò si dice in tribunale pur sotto giuramento.

Figure grammaticali

- L'**anacoluto** è una vera e propria sgrammaticatura che consiste nel cominciare un periodo in un modo e finirlo diversamente spesso cambiando soggetto o introducendo un soggetto che resta poi senza verbo. Es.
- Leopardi: *"Nostra vita a che val? solo a spregiarla"*. Qui il soggetto e l'oggetto formano un tutt'uno: *La nostra vita vale solo a spregiare la nostra vita*. Manzoni: *"Quelli che muoiono, bisogna pregare Iddio per loro"*; e ancora: *"Lei sa che noi altre monache, ci piace di sentir le storie per minuto"*.
- **Errore comune!** Scambiare il pronome indiretto *loro* con *gli*.

L'asindeto

- L'**asindeto** consiste nel coordinare vari elementi di una proposizione o varie proposizioni tra loro **senza alcuna congiunzione**, con o senza virgole, e ciò per conferire maggiore speditezza all'enumerazione. Es.
- *Vidi carri, cannoni, cavalli, soldati, armi, tutto in scompiglio.*
- *Sul campo di battaglia si vedevano cadaveri rotti, automezzi, fuochi, fumo.*

Il polisindeto

- Il **polisindeto** consiste nell'adoperare la congiunzione dinanzi ad ogni elemento, frase o semplice parola che si vuole coordinare. Si usa per dare meglio l'impressione della gran quantità di cose enumerate o del loro immediato susseguirsi: ad esempio,
- Dante: *E mangia e beve e dorme e veste panni*
- Foscolo: *si spandea lungo ne' campi di falangi un tumulto e un suon di tube, e un incalzar di cavalli accorrenti scalpitanti su gli elmi a' moribondi, e pianto, ed inni, e delle Parche, il canto.*

- L'**enallage** consiste nell'usare una **parte del discorso** diversa da quella che si dovrebbe regolarmente adoperare: ad esempio, *Ogni colpo è morte* (si usa un nome per significare l'aggettivo "*mortale*"); *Ammiriamo il bello* (si usa un aggettivo per significare il nome "*bellezza*"); *Parla chiaro* (si usa l'aggettivo per significare l'avverbio "*chiaramente*"); *Poco mancò che non rimasi ferito* (si usa il verbo al modo indicativo per esprimere il congiuntivo "*rimanessi*").
- L'**iperbato** consiste nell'invertire esageratamente la **costruzione**, per dare maggiore evidenza ad una parte del discorso rispetto all'altra. Per certi aspetti, l'iperbato può assumere la forma dell'*anacoluto*: ad esempio,
 - Tasso: *O belle agli occhi miei tende latine*
 - Carducci: *Tu dell'inutil vita,/ estremo unico fior*
 - Foscolo: *mille di fiori al ciel mandano incensi*

Il pleonasma

- Il **pleonasma** consiste nell'usare una o più parole, non necessarie dal punto di vista grammaticale o concettuale, per dare maggior colore e risalto all'espressione. E' molto frequente nell'uso familiare e parlato; esso si può trovare anche nella lingua letteraria e non implica di per sé una violazione di regole grammaticali: ad esempio, *A me mi piace; E che m'importa, a me? Scendi giù o sali su; Fallo finché non ti dico di smettere*

La sillessi

- La **sillèssi** o **sillèpsi** (detta anche *costruzione a senso*) consiste nel **non** accordare nel numero il verbo con il suo soggetto: ad esempio, *Panta rei*; *The police are coming*; *La famiglia? venivano tutti*; Dante: *gente di molto valore conobbi che in quel limbo eran sospesi*
- **sillessi di relazione**, in cui si accorda un verbo o un pronome con una parola non compresa nel discorso, ma facilmente deducibile: es. *Non giocate, nel quale l'animo conviene che si turbi* (nel quale si riferisce a *gioco* che è indicato solo con il verbo: *giocate*).

L'ellissi

L'ellissi consiste nell'omettere qualche parte del discorso che si può facilmente sottintendere: ad esempio, *Lo dissi alla moglie* (manca il soggetto: *io*); *Ed io a lui* (manca il predicato: *dissi*); *Gliene diedi tante* (manca un nome: *bòtte*).

La proposizione mancante del soggetto si dice *ellittica del soggetto*, quella senza predicato *ellittica del predicato*

Lo zeugma

- Lo **zeugma** consiste nel far dipendere da un unico predicato due complementi o due costrutti diversi, mentre uno solo di essi si adatta a quel predicato (sottospecie dell'ellissi)
- Dante (*If.* 33, 9): *Parlare e lagrimar vedraimi insieme; Io presi la strada per Napoli, tu per Bari; Affinché gli altri potessero arrivare in tempo utile e Giovanni ordinare le pizze...*

Esercizi di ricapitolazione del corso

- Una volta arrivati a destinazione, compresero che l'aver prenotato la favolosa vacanza low cost on-line gli sarebbe costato, in realtà, un vero e proprio patrimonio in quanto nel bungalow in riva al mare mancava di tutto, lenzuola, asciugamani, persino l'acqua!
- Tutti i problemi che stava avendo con la moglie era il pretesto che Pietro cercava per giustificare la decisione, che in realtà aveva già preso anni prima, di rivolgersi alla Sacra Ruota, lei, invece, perché si rivolgessero a chi potesse aiutarli a risolvere tali problemi una volta per tutte così da salvare sia il matrimonio sia la faccia davanti ai parenti.

- Mi ha detto di scendere giù dalla scala perché temeva che io potessi cadere e rompermi l'osso del collo.
- Viaggiando in lungo e largo per il mondo Giovanni aveva appreso molte lingue e una sensibilità tale da capire quando dover parlare e, soprattutto, quando dover tacere.
- Che non avessimo compreso mai niente studiando fisica si è visto alla pubblicazione dei risultati del test, una sonora bocciatura per tutti.

- Pur essendo lenta a capire, Olga comprese che Giovanni voleva tutt'altro nella vita e che, anziché stare con lei in campagna, avrebbe preferito una vita in città dove passare più tempo con gli amici e conoscere altra gente.

Falco, il gatto, avendo appena finito tutta la scatoletta di carne, non era dell'umore giusto per giocare con il topo di stoffa che gli avevamo regalato preferendo, invece, ronfare in santa pace.

- Non si era mai vista una cosa simile, Giovanni sposarsi ed essere felice!
- Se lo si fosse detto in modo così chiaro che perfino un bambino potesse capire, allora sì che non ci saremmo creati tutti i problemi che invece ci sono stati.